



**FEDERAUTO: COMPRENDIAMO LA POSIZIONE DELL'A.D. DI FIAT
MA NOI CHE COMMERCIALIZZIAMO I PRODOTTI
ABBIAMO ESIGENZE DIFFERENTI E L'IVA AL 23%
DA OTTOBRE CI CREERA' NUOVI DANNI**

07 marzo 2012

Trasporti. Settore ancora in calo e prospettive negative sull'intero anno - Allarme dei concessionari

L'auto non riesce a ripartire A rischio 200mila addetti

Augusto Grandi
TORINO

La riduzione dello spread non fa vendere automobili. E il mercato italiano vedrà un'ulteriore contrazione nel corso del 2012, con immatricolazioni che potranno scendere anche al di sotto di 1,5 milioni di unità. «In tal caso - spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente di **Federauto** - i posti di lavoro a rischio nei concessionari italiani potrebbero essere 150mila, e quasi 200mila nell'intero comparto automobilistico, che conta 1,2 milioni di addetti». Intanto i dati Oica (Organizzazione internazionale costruttori automobili) sul 2011 vedono la produzione italiana in controtendenza rispetto all'Europa, con un calo del 5,7%, poco sopra i 790mila veicoli prodotti. A gennaio la produzione di mezzi di trasporto ha segnato -5,1% tendenziale, quella delle sole au-

to addirittura -36,8 per cento.

Un disastro, insomma. Sociale ma anche economico, perché significherebbe per lo Stato minori introiti per 2,5 miliardi, conseguenza di 500mila consegne in meno. Tra l'altro gli esuberanti ipotizzati - sottolinea Daniele Lazzeri, del centro studi Nodo di Gordio - provocherebbero una reazione a catena, con crollo dei consumi e altri tagli occupazionali: una spirale negativa da cui sarebbe difficile uscire. Soprattutto per i concessionari, perché le aziende della componentistica auto - come rileva

-36,8%

Il dato del mese scorso
Per l'auto una frenata sette volte più pesante del dato generale

Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma - hanno comunque la possibilità di operare sui mercati internazionali. In Serbia, ad esempio, ma Ilotte ricorda che l'acquisizione di **Italdesign-Giugiaro** da parte di **Volkswagen** ha aperto rapporti importanti tra fornitori torinesi ed il gruppo tedesco.

Ma non solo l'Europa richiede la qualità italiana: i componentisti del nostro Paese stanno lavorando per il mercato Sudamericano e Nordamericano al seguito del gruppo Fiat. E altri si muovono autonomamente. La torinese **Mw Italia** (gruppo Cln) ha siglato un accordo per produrre in Cina le ruote in acciaio per auto, veicoli commerciali leggeri e pesanti. E lo stesso gruppo produce in Francia per **Psa**. «In compenso - prosegue il presidente dell'Amma - in Italia vendono senza problemi i componentisti

turchi, che sono ormai apprezzati anche sotto l'aspetto della qualità».

Il problema, grave, è però rappresentato dal mercato italiano che dopo le continue stangate, e in attesa di quelle che si concretizzeranno nei prossimi mesi (a partire dal nuovo aumento dell'Iva), è drammaticamente in caduta libera. «Una parte sempre più vasta della popolazione - spiega Pavan Bernacchi - non è in grado di acquistare auto nuove e neppure quelle usate. Ma anche chi avrebbe la disponibilità economica per comprare nuove vetture, non le acquista. Spaventato dalle incertezze sul futuro».

Per questo i concessionari chiedono interventi sia alle case costruttrici, con la possibilità di rinviare nuovi investimenti e la riduzione del peso burocratico, sia allo Stato, con incentivi spalmati su 3 anni, in modo da favorire il rilancio e non drogare eccessivamente il mercato. Nel frattempo si procederà con sconti e con i km zero, diventati ormai un canale di vendita a tutti gli effetti, per una clientela in cerca di occasioni e di risparmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'auto a due velocità

dal nostro inviato
GIORGIO URSICINO

GINEVRA - Chi lo avrebbe mai detto, il continente che ha inventato l'auto piange di fronte alle difficoltà del proprio mercato. Al salone svizzero, che resta il più importante dell'anno, l'atmosfera è frizzantina. Quasi tutti i super manager dei grandi costruttori sono planati sulle sponde del Lago per brindare ai risultati di una stagione ricca, una delle migliori che si ricordi. Tutti i precedenti record sono volati via: fatturato, utili, produzione, vendite, mai il settore era andato tanto bene. Nel 2011 Ford ha fatto utili per oltre 20 miliardi di dollari, GM per quasi otto. La rampante Volkswagen ha sfiorato i 16 miliardi, ma in questo caso trattasi dei più «pesanti» euro. La corsa non sembra arrestarsi, nei primi due mesi del 2012 il gigante di Wolfsburg ha aumentato le vendite in tutto il mondo del 7,7% (ma a febbraio la crescita è stata del 15,1%), consegnando 1,3 milioni di veicoli in soli due mesi. Il segreto di tanto benessere è l'esplosione dei mercati emergenti che sono emersi in maniera

più rapida del previsto, facendo nascere nuove fabbriche in terre lontane e facendo lavorare un po' anche quelle europee (almeno le tedesche). Cina, Brasile, India, Russia tirano il gruppone che vede la grande rinascita degli Stati Uniti lanciati verso l'obiettivo di 15 milioni di nuovi clienti nel 2012 dopo essere sprofondata a poco più di dieci nel pieno dell'ultima crisi. Tanta euforia è solo offuscata dall'andamento del mercato europeo decisamente poco dinamico, mentre la situazione diventa addirittura drammatica sul palcoscenico italiano. Un'auto a due velo-

cità. Nel continente a gennaio le vendite sono diminuite di oltre il 6% rispetto ad un 2011 già poco brillante. A febbraio due mercati fondamentali come quello francese e italiano hanno incassato contrazioni intorno al 20%.

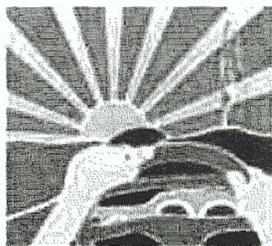
Nel nostro paese la situazione è sull'orlo del baratro, procedendo al ritmo del primo bimestre si chiuderà l'anno sotto la barriera di 1,4 milioni: per trovare un bottino tanto povero bisogna tornare indietro di quasi 40 anni. I costruttori compensano con i business intercontinentali, ma i concessionari che hanno le radici sul territorio sono alle corde e pare che il 10% di loro fallirà nei prossimi mesi lasciando senza

lavoro quasi diecimila persone. L'Unrae (l'Associazione dei costruttori esteri) e la Federauto (quella dei concessionari) continuano ad invocare gli incentivi, spiegando che sarebbe un vantaggio anche per le casse dello Stato per il volume d'affari aggiuntivo, ma Sergio Marchionne è di parere contrario. Intanto si profilano all'orizzonte le nuove normative antinquinamento che entreranno in vigore a fine decennio, mettendo ancora più in apprensione i costruttori.

Da qui la necessità di allearsi che ha visto GM e PSA fare la prima mossa. «L'accordo con gli americani ci consentirà di lavorare su una piattaforma che farà nascere oltre due milioni di vetture l'anno», ha spiegato Philippe Varin, numero uno di Peugeot-Citroen.

Dello stesso parere, ma con una strategia diversa il presidente di Ford Alan Mulally: «Alleanze? Noi le nostre le abbiamo fatte cinque anni fa, quando abbiamo deciso di far lavorare insieme le varie Ford presenti in tutti i continenti». E sul pianale della nuova Focus già nascono due milioni di veicoli l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GINEVRA 82° SALONE
8-18 MARZO DELL'AUTO
INTERNAZIONALE
2012 ED ACCESSORI**

*Tutti i mercati
del mondo volano
l'Europa fatica
l'Italia piange*



MERCATO Solo l'Europa in difficoltà Un'auto a due velocità

Giorgio Ursicino

GINEVRA

Chi lo avrebbe mai detto, il continente che ha inventato l'auto piange di fronte alle difficoltà del proprio mercato. Al salone svizzero, che resta il più importante dell'anno, l'atmosfera è frizzantina. Quasi tutti i super manager dei grandi costruttori sono planati sulle sponde del Lago per brindare ai risultati di una stagione ricca, una delle migliori che si ricordi. Tutti i precedenti record sono volati via: fatturato, utili, produzione, vendite, mai il settore era andato tanto bene. Nel 2011 Ford ha fatto utili per oltre 20 miliardi di dollari, GM per quasi otto. La rampante Volkswagen ha sfiorato i 16 miliardi, ma in questo caso trattasi dei più «pesanti» euro. La corsa non sembra arrestarsi, nei primi due mesi del 2012 il gigante di Wolfsburg ha aumentato le vendite in tutto il mondo del 7,7% (ma a febbraio la crescita è stata del 15,1%), consegnando 1,3 milioni di veicoli in soli due mesi. Il segreto di tanto benessere è l'esplosione dei mercati emergenti che sono

emersi in maniera più rapida del previsto, facendo nascere nuove fabbriche in terre lontane e facendo lavorare un po' anche quelle europee (almeno le tedesche). Cina, Brasile, India, Russia tirano il gruppone che vede la grande rinascita degli Stati Uniti lanciati verso l'obiettivo di 15 milioni di nuovi clienti nel 2012 dopo essere sprofondati a poco più di dieci nel pieno dell'ultima crisi. Tanta euforia è solo offuscata dall'andamento del mercato europeo decisamente poco dinamico, mentre la situazione diventa addirittura drammatica sul palcoscenico italiano. Un'auto a due velocità. Nel continente a gennaio le vendite sono diminuite di oltre il 6% rispetto ad un 2011 già poco brillante. A febbraio due mercati fondamentali come quello fran-

cese e italiano hanno incassato contrazioni intorno al 20%.

Nel nostro paese la situazione è sull'orlo del baratro, procedendo al ritmo del primo bimestre si chiuderà l'anno sotto la barriera di 1,4 milioni: per trovare un bottino tanto povero bisogna tornare indietro di quasi 40 anni. I costruttori compensano con i business intercontinentali, ma i concessionari che hanno le radici sul territorio sono alle

corde e pare che il 10% di loro fallirà nei prossimi mesi lasciando senza lavoro quasi diecimila persone. L'Unrae (l'Associazione dei costruttori esteri) e la

Federauto (quella dei concessionari) continuano ad invocare gli incentivi, spiegando che sarebbe un vantaggio anche per le casse dello Stato per il volume d'affari aggiuntivo, ma Sergio Marchionne è di parere contrario. Intanto si profilano all'orizzonte le nuove normative anti inquinamento che entreranno in vigore a fine de-

cennio, mettendo ancora più in apprensione i costruttori.

Da qui la necessità di allearsi che ha visto GM e PSA fare la prima mossa. «L'accordo con gli americani ci consentirà di lavorare su una piattaforma che farà nascere oltre due milioni di vetture l'anno», ha spiegato Philippe Varin, numero uno di Peugeot-Citroen.

Dello stesso parere, ma con una strategia diversa il presidente di Ford Alan Mulally: «Alleanze? Noi le nostre le abbiamo fatte cinque anni fa, quando abbiamo deciso di far lavorare insieme le varie Ford presenti in tutti i continenti». E sul pianale della nuova Focus già nascono due milioni di veicoli l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



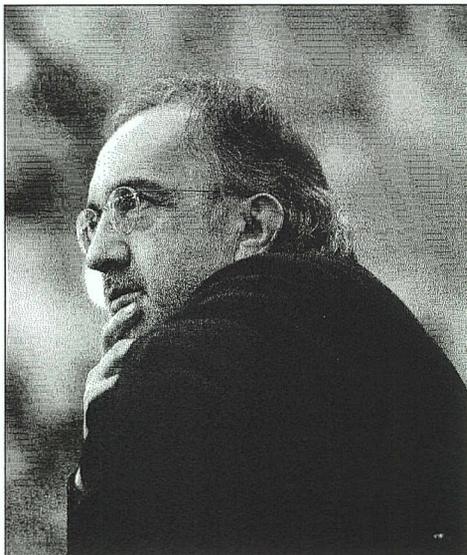
**GINEVRA 82° SALONE
8-18 INTERNAZIONALE
MARZO DELL'AUTO
2012 ED ACCESSORI**



SMENTITA L'ad del Lingotto non dà seguito alle indiscrezioni
Fiat-Opel, nessuna trattativa in corso

TORINO - L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne ha seccamente smentito l'esistenza di trattative tra la stessa Fiat e Opel. Da alcuni giorni sono sempre più diffusi i rumors e le indiscrezioni in merito a ipotesi di partnership tra Fiat e altre case automobilistiche. A rilanciare rumors che praticamente vanno in ogni direzione Fiat sono stati i recenti accordi tra colossi automobilistici, indispensabili ai gruppi europei per cercare di uscire dalla crisi facendo economia di scala. A proposito di Opel, Marchionne ha affermato che "Trattative con Opel, per quanto ne so io, no", contestualmente però Marchionne non ha escluso che qualcuno in casa Fiat possa anche parlare con Opel, poichè è evidente che "Fiat parla con tutti". Dalle parole di Marchionne sembrerebbe quindi emergere l'esistenza di una strategia tesa a cercare un interlocutore privilegiato

con cui raggiungere un accordo. Gli analisti tendono a escludere una partnership con un player europeo e vedono più probabile un accordo tra Fiat e una casa asiatica anche se è difficile capire quale. La più vicina sembrerebbe essere la Suzuki con la quale il Lingotto ha sviluppato diversi progetti in questi ultimi anni, tra i quali il mini-suv "Sedici". Intanto i concessionari di automobili criticano le recenti dichiarazioni dell'ad di Fiat Sergio Marchionne in merito alla sua volontà di non volere nuovi incentivi. "Ho pieno rispetto della posizione espressa dal dottor Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi. Al suo posto avrei detto la stessa cosa. Noi concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia abbiamo però esigenze diverse rispetto ai Costruttori", dichiara Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto che rappresenta i concessionari italiani di tutti i brand commercializzati in Italia.



Controverso Marchionne fa sussultare l'Italia





MOTORI BLOG

di VINCENZO BORGOMEO

« Auto, secondo Marchionne il mercato tornerà a salire »

7
MAR
2012

I concessionari vogliono gli incentivi

Povero Marchionne. Ora contro di lui ce l'hanno anche i concessionari. Ecco il comunicato ufficiale della Federauto. Dite la vostra

"Nella giornata di ieri, durante una conferenza stampa organizzata nell'ambito del Salone dell'Auto di Ginevra, l'a.d. di Fiat, Sergio Marchionne, ha affermato: "Non vogliamo ne' incentivi ne' assistenza finanziaria". Federauto, che rappresenta i concessionari italiani di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, esprime un punto di vista differente.

"Ho pieno rispetto della posizione espressa dal dottor Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi. Al suo posto avrei detto la stessa cosa", dichiara Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto. "Noi concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia abbiamo però esigenze diverse rispetto ai Costruttori. Poiché il terreno è minato vedo di spiegare i nostri perché in estrema sintesi. Prima di tutto, quando si parla di auto, ci si riferisce spesso ai Costruttori e alle fabbriche, dimenticando chi poi le vetture le vende e le assiste. Senza tema di smentita una parte fondamentale della filiera. In subordine, mentre le Case Auto, tutte multinazionali, riescono a compensare le perdite europee attraverso lo sviluppo di altri mercati mondiali, i concessionari no. Noi dobbiamo operare solo nel mercato domestico affrontandone luci e ombre. E per i prossimi anni prima Berlusconi e poi Monti ci hanno prospettato, per risanare il Paese, solo ombre".

Federauto coglie l'occasione per ricordare che la crisi dell'auto in Italia ha peculiarità tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in più rispetto alla media europea.

Conclude Pavan Bernacchi: "Riteniamo che da questa crisi inizieremo ad uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il Governo ha confermato che l'IVA passerà al 23% con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise. Un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante vedrebbe tanti vincitori: lo Stato, che introiterebbe più IVA e tasse correlate, i Concessionari che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa, l'occupazione che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1.200.000 addetti, e la collettività per una migliore qualità dell'aria e una maggiore sicurezza stradale. Dulcis in fundo i Clienti, i veri beneficiari di un piano strutturato volto allo svecchiamento del parco attraverso la spinta di vetture a basso impatto ambientale."

Scritto **mercoledì, 7 marzo 2012 alle 19:09** nella categoria [Senza Categoria](#). Puoi seguire i commenti a questo post attraverso il feed [RSS 2.0](#). Puoi [lasciare un commento](#), o fare un [trackback](#) dal tuo sito.



[Home](#) > [Il Semaforo](#) > Marchionne: incentivi? No, grazie. Ma i concessionari non ci stanno

Marchionne: incentivi? No, grazie. Ma i concessionari non ci stanno

Il capo di Fiat dichiara a Ginevra che Fiat non ha bisogno di aiuti statali, ma Filippo Pavan Bernacchi li vorrebbe per i concessionari. Grottesco

Categoria: [Il Semaforo](#) | 08 Marzo 2012 | Riccardo Celli

Al [Salone di Ginevra](#), Sergio Marchionne, l'ad Fiat, ha ribadito di essere contrario a qualsiasi forma di incentivi statali al mercato dell'auto. "Non li vogliamo. **Al governo non chiediamo nulla**, se non la possibilità di farci lavorare a condizioni chiare".

LE AUTO? SIAMO NOI CHE DOBBIAMO VENDERLE -

Tuttavia ieri, sempre dalla città elvetica, il presidente di Unrae Jacques Bousquet (che rappresenta i concessionari delle case estere) ha sostenuto che gli incentivi sono indispensabili per la sopravvivenza della distribuzione automobilistica. Nel pomeriggio, poi, è stato diramato un comunicato di [Federauto](#) (che i concessionari, delle case estere o nazionali, li rappresenta tutti) nel quale il suo presidente, Filippo Pavan Bernacchi, **ha preso nettamente le distanze dalle parole di Marchionne**: "Quando si parla di auto - ha dichiarato - ci si riferisce spesso ai costruttori e alle fabbriche, dimenticando chi poi le vetture le vende e le assiste. Le case auto, tutte multinazionali, riescono a compensare le perdite europee attraverso lo sviluppo di altri mercati mondiali, i concessionari no. **Noi dobbiamo operare solo nel mercato domestico** affrontandone luci e ombre. E per i prossimi anni prima Berlusconi e poi Monti ci hanno prospettato, per risanare il Paese, solo ombre".



DUE SILURI PER TORINO E ROMA - In sostanza, da Pavan Bernacchi sono partiti due siluri: uno diretto a un Marchionne che si schiera contro gli incentivi attesi dai concessionari come la manna dal cielo, e uno a un presidente del Consiglio Mario Monti che ha inasprito la fiscalità sull'auto aumentando le difficoltà di un mercato che, un mese dopo l'altro, **registra continui crolli delle immatricolazioni**. E che la filiera della distribuzione automobilistica insista per gli aiuti statali è testimoniato dalla seconda parte del comunicato di Federauto, quella in cui Pavan Bernacchi parla, auspicandolo, di "un piano triennale volto allo svecchiamento del parco circolante che vedrebbe tanti vincitori: **lo Stato, che introiterebbe più Iva e tasse correlate**; i concessionari, che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa; l'occupazione, che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1,2 milioni di addetti, e la collettività, che godrebbe di una migliore qualità dell'aria e di una maggiore sicurezza stradale".

POSIZIONI SEMPRE PIÙ DISTANTI - Non sappiamo se nei segreti cassetti di Monti ci sia o meno un piano di aiuti all'auto. Di solito, iniziative del genere **vengono decise in assoluto silenzio** e varate senza preavviso, visto che la comunicazione preventiva su questi temi può bloccare gli acquisti della clientela, che certo aspetterebbe di vederci chiaro prima di recarsi in un concessionario con un assegno in mano. In sostanza, ignoriamo se il premier e i suoi vari dicasteri daranno ascolto al grido d'aiuto degli operatori della distribuzione automobilistica **ormai quasi allo stremo** oppure alle parole della Fiat che dichiara di poter camminare con le sue gambe. Ci limitiamo però a sottolineare la situazione grottesca di due entità del mondo dell'auto, quella produttiva e quella distributiva, che corrono su binari sempre più distanti.

[Home](#) | [Redazione](#) | [Contatti](#) | [Rubriche](#) | [Speciali](#) | [Moto GP](#) | [Mondiale F1](#) | [Mediacenter](#) | [Notizie dal mondo](#) | [Archivio](#)

Attualità



Federauto non è d'accordo con Marchionne

Mercoledì 7/3/2012 - Roma - Ieri, durante la conferenza stampa a Ginevra, l'a.d. di Fiat Group, Sergio Marchionne: «Non vogliamo né incentivi né assistenza finanziaria». Oggi Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, che rappresenta i concessionari italiani di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus: «Ho pieno rispetto della posizione espressa dal dottor Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi. Al suo posto avrei detto la stessa cosa. Noi concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia abbiamo però esigenze diverse rispetto ai costruttori. Poiché il terreno è minato vedo di spiegare i nostri perché in estrema sintesi. Prima di tutto, quando si parla di auto, ci si riferisce spesso ai costruttori e alle fabbriche, dimenticando chi poi le vetture le vende e le assiste. Senza tema di

smentita una parte fondamentale della filiera. In subordine, mentre le Case auto, tutte multinazionali, riescono a compensare le perdite europee attraverso lo sviluppo di altri mercati mondiali, i concessionari no. Noi dobbiamo operare solo nel mercato domestico affrontandone luci e ombre. E per i prossimi anni prima Berlusconi e poi Monti ci hanno prospettato, per risanare il Paese, solo ombre».

Federauto coglie l'occasione per ricordare che la crisi dell'auto in Italia ha peculiarità tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in più rispetto alla media europea.

Conclude Pavan Bernacchi: «Riteniamo che da questa crisi inizieremo ad uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il Governo ha confermato che l'Iva passerà al 23% con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise. Un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante vedrebbe tanti vincitori: lo Stato, che introiterebbe più Iva e tasse correlate, i Concessionari che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa, l'occupazione che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1.200.000 addetti, e la collettività per una migliore qualità dell'aria e una maggiore sicurezza stradale. Dulcis in fundo i clienti, i veri beneficiari di un piano strutturato volto allo svecchiamento del parco attraverso la spinta di vetture a basso impatto ambientale». (ore 18:58)

UNIONE ITALIANA
GIORNALISTI DELL'AUTOMOTIVE

CHI SIAMO

MANIFESTAZIONI

CALENDARIO

FEDERAUTO: COMPRENDIAMO LA POSIZIONE DELL'A.D. DI FIAT MA NOI CHE COMMERCIALIZZIAMO I PRODOTTI ABBIAMO ESIGENZE DIFFERENTI E L'IVA AL 23% DA OTTOBRE CI CREERA' NUOVI DANNI

Del 08/03/2012 - 15:02:19
Articolo linkato 0 volte

ROMA, 7 marzo 2012. Nella giornata di ieri, durante una conferenza stampa organizzata nell'ambito del Salone dell'Auto di Ginevra, l'a.d. di Fiat, Sergio Marchionne, ha affermato: "Non vogliamo ne' incentivi ne' assistenza finanziaria". Federauto, che rappresenta i concessionari italiani di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, esprime un punto di vista differente. "Ho pieno rispetto della posizione espressa dal dottor Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi. Al suo posto avrei detto la stessa cosa", dichiara Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto. "Noi concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia abbiamo però esigenze diverse rispetto ai Costruttori. Poiché il terreno è minato vedo di spiegare i nostri perché in estrema sintesi. Prima di tutto, quando si parla di auto, ci si riferisce spesso ai Costruttori e alle fabbriche, dimenticando chi poi le vetture le vende e le assiste. Senza tema di smentita una parte fondamentale della filiera. In subordine, mentre le Case Auto, tutte multinazionali, riescono a compensare le perdite europee attraverso lo sviluppo di altri mercati mondiali, i concessionari no. Noi dobbiamo operare solo nel mercato domestico affrontandone luci e ombre. E per i prossimi anni prima Berlusconi e poi Monti ci hanno prospettato, per risanare il Paese, solo ombre". Federauto coglie l'occasione per ricordare che la crisi dell'auto in Italia ha peculiarità tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in più rispetto alla media europea. Conclude Pavan Bernacchi: "Riteniamo che da questa crisi inizieremo ad uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il Governo ha confermato che l'IVA passerà al 23% con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise. Un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante vedrebbe tanti vincitori: lo Stato, che introiterebbe più IVA e tasse correlate, i Concessionari che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa, l'occupazione che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1.200.000 addetti, e la collettività per una migliore qualità dell'aria e una maggiore sicurezza stradale. Dulcis in fundo i Clienti, i veri beneficiari di un piano strutturato volto allo svecchiamento del parco attraverso la spinta di vetture a basso impatto ambientale."

Auto/ Federauto: Con Iva al 23% da ottobre vendite ancora più giù

Serve piano triennale per svecchiare il parco auto circolante

Inserito 25 min fa da TMNews

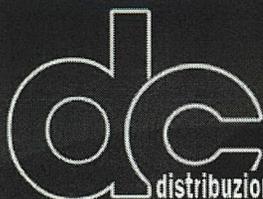
L'aumento dell'aliquota Iva da ottobre al 23% deprimerà ancora di più la vendita di auto in Italia. È l'allarme di Federauto che sottolinea come "la crisi dell'auto in Italia ha peculiarità tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in più rispetto alla media europea". Secondo il presidente Filippo Pavan Bernacchi "da questa crisi inizieremo ad uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il governo ha confermato che l'Iva passerà al 23% con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise". Quello che Federauto chiede spiegando di avere su questo un'idea "diversa" da quella dell'ad di Fiat, Sergio Marchionne che ha dichiarato di non volere incentivi è "un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante". Questo piano "vedrebbe tanti vincitori: lo Stato, che introiterebbe più Iva e tasse correlate, i concessionari che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa, l'occupazione che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1.200.000 addetti, e la collettività per una migliore qualità dell'aria e una maggiore sicurezza stradale. Dulcis in fundo i clienti, i veri beneficiari di un piano strutturato volto allo svecchiamento del parco attraverso la spinta di vetture a basso impatto ambientale".



Notizie flash

Federauto a Marchionne, a chi vende auto incentivi servono

(ANSA) - ROMA, 8 MAR - "Ho rispetto della posizione espressa da Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi per l'auto. Al suo posto avrei detto la stessa cosa", ma "noi abbiamo esigenze diverse rispetto ai Costruttori". Lo afferma Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto associazione che rappresenta tutti i concessionari italiani, sostenendo che il rischio e' che "da questa crisi inizieremo ad uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il Governo ha confermato che l'IVA passerà al 23%".



Distribuzione carburanti energia ambiente

Giornale on line della distribuzione carburanti, cura e assistenza auto, nuovi mercati energetici ed ecocompatibili, ambiente



[Home](#) [Cipreg](#) [Telematix](#) [Fondo Indennizzi](#) [Rete distributiva](#) [Prezzi](#)

Federauto, l'Iva al 23% ad ottobre ci creerà nuovi danni

Non sono cadute nel vuoto le parole dell'ad di Fiat Sergio Marchionne durante la conferenza stampa nell'ambito del Salone dell'Auto di Ginevra. "Non vogliamo né incentivi né assistenza finanziaria", aveva detto. Un'affermazione su cui Federauto ha voluto esprimere un punto di vista differente per bocca del suo presidente Filippo Pavan Bernacchi. "Ho pieno rispetto della posizione espressa dal dottor Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi. Al suo posto avrei detto la stessa cosa. Noi concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia abbiamo però esigenze diverse rispetto ai costruttori. Poiché il terreno è minato vedo di spiegare i nostri perché in estrema sintesi. Prima di tutto, quando si parla di auto, ci si riferisce spesso ai costruttori e alle fabbriche, dimenticando chi poi le vetture le vende e le assiste. Senza tema di smentita una parte fondamentale della filiera. In subordine, mentre le Case Auto, tutte multinazionali, riescono a compensare le perdite europee attraverso lo sviluppo di altri mercati mondiali, i concessionari no. Noi dobbiamo operare solo nel mercato domestico affrontandone luci e ombre. E per i prossimi anni prima Berlusconi e poi Monti ci hanno prospettato, per risanare il Paese, solo ombre". Federauto, nella nota pubblicata sul proprio portale online, ha colto poi l'occasione per ricordare che la crisi dell'auto in Italia ha peculiarità tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in più rispetto alla media europea. "Riteniamo - ha concluso il presidente di Federauto - che da questa crisi inizieremo ad uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il Governo ha confermato che l'IVA passerà al 23% con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise. Un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante vedrebbe tanti vincitori: lo Stato, che introiterebbe più IVA e tasse correlate, i Concessionari che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa, l'occupazione che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1.200.000 addetti, e la collettività per una migliore qualità dell'aria e una maggiore sicurezza stradale. Dulcis in fundo i Clienti, i veri beneficiari di un piano strutturato volto allo svecchiamento del parco attraverso la spinta di vetture a basso impatto ambientale".

Marzo 2012

ZCZC
ADN1722 3 ECO 0 ADN ECO NAZ

AUTO: FEDERAUTO, ESIGENZE DIVERSE DA MARCHIONNE, SI' A INCENTIVI =
SU SETTORE PESA AUMENTO IVA AL 23%, CONCESSIONARI OPERANO SOLO
IN ITALIA

Roma, 7 mar. (Adnkronos) - I concessionari di automobili criticano le recenti dichiarazioni dell'ad di Fiat Sergio Marchionne in merito alla sua volontà di non volere nuovi incentivi. "Ho pieno rispetto della posizione espressa dal dottor Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi. Al suo posto avrei detto la stessa cosa. Noi concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia abbiamo però esigenze diverse rispetto ai Costruttori", dichiara Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto che rappresenta i concessionari italiani di tutti i brand commercializzati in Italia.

"Riteniamo che da questa crisi inizieremo ad uscire dal 2015. - continua Bernacchi - basti pensare che a ottobre il Governo ha confermato che l'Iva passerà al 23% con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise". Per Bernacchi dunque servirebbe "un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante".

Per quanto riguarda le esigenze della categoria il rappresentante mette al primo posto il fatto che "quando si parla di auto, ci si riferisce spesso ai Costruttori e alle fabbriche, dimenticando chi poi le vetture le vende e le assiste. Senza tema di smentita una parte fondamentale della filiera. In subordine, - prosegue - mentre le Case Auto, tutte multinazionali, riescono a compensare le perdite europee attraverso lo sviluppo di altri mercati mondiali, i concessionari no. Noi dobbiamo operare solo nel mercato domestico affrontandone luci e ombre. E per i prossimi anni prima Berlusconi e poi Monti ci hanno prospettato, per risanare il Paese, solo ombre". Federauto coglie l'occasione per ricordare che la crisi dell'auto in Italia ha peculiarità tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in più rispetto alla media europea.

(Sec-Arm/Ct/Adnkronos)
07-MAR-12 20:21

NNNN

ZCZC
VELO724 3 ECO /R01 /ITA
Auto, Federauto: domanda giù' con Iva al 23%

Roma, 07 MAR (il Velino/AGV) - Nella giornata di ieri, durante una conferenza stampa organizzata nell'ambito del Salone dell'Auto di Ginevra, l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, ha affermato: "Non vogliamo né incentivi né assistenza finanziaria". Federauto, che rappresenta i concessionari italiani di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, esprime un punto di vista differente. "Ho pieno rispetto della posizione espressa dal dottor Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi. Al suo posto avrei detto la

stessa cosa", dichiara Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto. "Noi concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia abbiamo pero' esigenze diverse rispetto ai Costruttori. Poiche' il terreno e' minato vedo di spiegare i nostri perche' in estrema sintesi. Prima di tutto, quando si parla di auto, ci si riferisce spesso ai Costruttori e alle fabbriche, dimenticando chi poi le vetture le vende e le assiste. Senza tema di smentita una parte fondamentale della filiera. In subordine, mentre le Case Auto, tutte multinazionali, riescono a compensare le perdite europee attraverso lo sviluppo di altri mercati mondiali, i concessionari no. Noi dobbiamo operare solo nel mercato domestico affrontandone luci e ombre. E per i prossimi anni prima Berlusconi e poi Monti ci hanno prospettato, per risanare il Paese, solo ombre". (segue) - www.ilvelino.it - (com/cos)

072015 MAR 12 NNNN

NNNN

ZCZC

VEL0725 3 ECO /R01 /ITA

Auto, Federauto: domanda giu' con Iva al 23% (2)

Roma, 07 MAR (il Velino/AGV) - Federauto coglie l'occasione per ricordare che la crisi dell'auto in Italia ha peculiarita' tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in piu' rispetto alla media europea. Conclude Pavan Bernacchi: "Riteniamo che da questa crisi inizieremo a uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il Governo ha confermato che l'Iva passera' al 23 per cento con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise. Un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante vedrebbe tanti vincitori: lo Stato, che introiterebbe piu' Iva e tasse correlate, i Concessionari che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa, l'occupazione che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1.200.000 addetti, e la collettivita' per una migliore qualita' dell'aria e una maggiore sicurezza stradale. Dulcis in fundo i clienti, i veri beneficiari di un piano strutturato volto allo svecchiamento del parco attraverso la spinta di vetture a basso impatto ambientale". - www.ilvelino.it - (com/cos)

072015 MAR 12 NNNN

NNNN

ZCZC

VEL0724 3 ECO /R01 /ITA

Auto, Federauto: domanda giu' con Iva al 23%

Roma, 07 MAR (il Velino/AGV) - Nella giornata di ieri, durante una conferenza stampa organizzata nell'ambito del Salone dell'Auto di Ginevra, l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, ha affermato: "Non vogliamo ne' incentivi ne' assistenza finanziaria". Federauto, che rappresenta i concessionari

italiani di tutti i brand commercializzati in Italia di auto, veicoli commerciali, veicoli industriali e autobus, esprime un punto di vista differente. "Ho pieno rispetto della posizione espressa dal dottor Marchionne che ha dichiarato di non volere nuovi incentivi. Al suo posto avrei detto la stessa cosa", dichiara Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto. "Noi concessionari di tutti i marchi commercializzati in Italia abbiamo pero' esigenze diverse rispetto ai Costruttori. Poiche' il terreno e' minato vedo di spiegare i nostri perche' in estrema sintesi. Prima di tutto, quando si parla di auto, ci si riferisce spesso ai Costruttori e alle fabbriche, dimenticando chi poi le vetture le vende e le assiste. Senza tema di smentita una parte fondamentale della filiera. In subordine, mentre le Case Auto, tutte multinazionali, riescono a compensare le perdite europee attraverso lo sviluppo di altri mercati mondiali, i concessionari no. Noi dobbiamo operare solo nel mercato domestico affrontandone luci e ombre. E per i prossimi anni prima Berlusconi e poi Monti ci hanno prospettato, per risanare il Paese, solo ombre". (segue) - www.ilvelino.it - (com/cos)
072015 MAR 12 NNNN

NNNN

ZCZC
VEL0725 3 ECO /R01 /ITA
Auto, Federauto: domanda giu' con Iva al 23% (2)

Roma, 07 MAR (il Velino/AGV) - Federauto coglie l'occasione per ricordare che la crisi dell'auto in Italia ha peculiarita' tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in piu' rispetto alla media europea. Conclude Pavan Bernacchi: "Riteniamo che da questa crisi inizieremo a uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il Governo ha confermato che l'Iva passera' al 23 per cento con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise. Un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante vedrebbe tanti vincitori: lo Stato, che introiterebbe piu' Iva e tasse correlate, i Concessionari che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa, l'occupazione che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1.200.000 addetti, e la collettivita' per una migliore qualita' dell'aria e una maggiore sicurezza stradale. Dulcis in fundo i clienti, i veri beneficiari di un piano strutturato volto allo svecchiamento del parco attraverso la spinta di vetture a basso impatto ambientale". - www.ilvelino.it - (com/cos)
072015 MAR 12 NNNN

NNNN

Auto/ Federauto: Con Iva al 23% da ottobre vendite ancora più giù

Serve piano triennale per svecchiare il parco auto circolante

TMNews - L'aumento dell'aliquota Iva da ottobre al 23% deprimerà ancora di più la vendita di auto in Italia. È l'allarme di Federauto che sottolinea come "la crisi dell'auto in Italia ha peculiarità tutte sue, e infatti il mercato Italia sta perdendo oltre 2,5 volte in più rispetto alla media europea". Secondo il presidente Filippo Pavan Bernacchi "da questa crisi inizieremo ad uscire dal 2015. Basti pensare che a ottobre il governo ha confermato che l'Iva passerà al 23% con ulteriori effetti sulla contrazione della domanda, sull'aumento dell'inflazione e di moltiplicatore delle accise". Quello che Federauto chiede spiegando di avere su questo un'idea "differente" da quella dell'ad di Fiat, Sergio Marchionne che ha dichiarato di non volere incentivi è "un piano triennale volto allo svecchiamento del circolante". Questo piano "vedrebbe tanti vincitori: lo Stato, che introiterebbe più Iva e tasse correlate, i concessionari che potrebbero contenere i danni da qui alla ripresa, l'occupazione che potrebbe lenire gli effetti negativi su un comparto che occupa 1.200.000 addetti, e la collettività per una migliore qualità dell'aria e una maggiore sicurezza stradale. Dulcis in fundo i clienti, i veri beneficiari di un piano strutturato volto allo svecchiamento del parco attraverso la spinta di vetture a basso impatto ambientale".



REPORT

**FEDERAUTO: COMPRENDIAMO LA POSIZIONE DELL'A.D. DI FIAT
MA NOI CHE COMMERCIALIZZIAMO I PRODOTTI
ABBIAMO ESIGENZE DIFFERENTI E L'IVA AL 23%
DA OTTOBRE CI CREERA' NUOVI DANNI**

07 marzo 2012

AGENZIE

TESTATA	DATA	TITOLO
ADNKRONOS	07-03-2012	AUTO: FEDERAUTO, ESIGENZE DIVERSE DA MARCHIONNE, SI' A INCENTIVI
VELINO	07-03-2012	AUTO, FEDERAUTO: DOMANDA GIU' CON IVA AL 23%
TMNEWS	07-03-2012	AUTO/ FEDERAUTO: CON IVA AL 23% DA OTTOBRE VENDITE ANCORA PIÙ GIÙ

STAMPA

TESTATA	DATA-PAG.	TITOLO	LETTORI
IL SOLE 24 ORE	10-03-2012 Pag.	L'AUTO NON RIESCE A RIPARTIRE A RISCHIO 200MILA ADDETTI	1.015.000
IL MESSAGGERO	10-03-2012 Pag.	UN'AUTO A DUE VELOCITA'	1.567.000
IL GAZZETTINO	10-03-2012 Pag.	UN'AUTO A DUE VELOCITA'	586.000
LA VOCE DI ROVIGO	08-03-2012 Pag.40	FIAT-OPEL, NESSUNA TRATTATIVA IN CORSO	-

Totale lettori: 3.168.000

WEB

TESTATA	DATA	LINK
REPUBBLICA.IT BLOGAUTORE BORGOMEIO	07-03-2012	http://www.repubblica.it/motori/ http://borgomeio.blogautore.repubblica.it/2012/03/07/concessionari-contro-marchionne/
ANSA.IT	08-03-2012	http://www.ansa.it/motori/index.html http://www.ansa.it/motori/notizie/rubriche/istituzioni/2012/03/08/visualizza_new.html_129225972.html
SICURAUTO.IT	08-03-2012	http://www.sicurauto.it/ilsemaforo/news/marchionne-incentivi-no-grazie-ma-i-concessionari-non-ci-stanno.html
AUTOLINKNEWS.COM	08-03-2012	http://www.autolinknews.com/it/news/@82029Atk#Federauto%3A-dalla-crisi-si-uscir%C3%A0-solo-dal-2015
AUTOMOTONEWS.COM	07-03-2012	http://www.automotonews.com/dettaglio.aspx?box=attualita&pkid=7120
CORSANEWS.IT	07-03-2012	http://www.corsanews.it/index.php?option=com_content&view=article&id=5372:federauto-liva-al-23-da-ottobre-creeranuovi-danni&catid=9:auto-novita&Itemid=26
UIGA.IT	08-03-2012	http://www.uiga.it/ http://www.uiga.it/2010_articolo.asp?articolo=4798
LIBERO.IT	07-03-2012	http://247.libero.it/bfocus/196866/x120308050021220302/i-concessionari-vogliono-gli-incentivi/
VIRGILIO.IT	07-03-2012	http://economia.virgilio.it/notizie/economia/auto_federauto_con_iva_al_23percento_da_ottobre_vendite_ancora_piu_giu_33940232.html
VIRGILIO.IT	07-03-2012	http://roma.virgilio.it/notizielocali/AUTO-FEDERAUTO-DOMANDA-GIU-CON-IVA-AL-23-33941516.html
VIRGILIO.IT	07-03-2012	http://notizie.virgilio.it/notizie/economia/tasse/2012/03_marzo/07/auto_federauto_con_iva_al_23percento_da_ottobre_vendite_ancora_piu_giu_33940232.html?pmk=rss
UNITA.IT	08-03-2012	http://www.unita.it/notizie-flash/federauto-a-marchionne-achi-vende-auto-incentivi-servono-1.389662?localLinksEnabled=false
ILVELINO.IT	07-03-2012	http://www.ilvelino.it/agv/news/articolo.php?idArticolo=1546887
ILNORDEST.INFO	08-03-2012	http://ilnordest.info/index.php/motori/28-motori-int/1154-federauto-preoccupazione-per-landamento-del-mercato-e-per-il-nuovo-aumento-iva-di-ottobre.html
DISTRIBUZIONECARBURANTI.IT	08-03-2012	http://www.distribuzionecarburanti.it/articoli/federauto_l_iva_al_23_ad_ottobre_ci_creera_nuovi.html
INTOPIC.IT	07-03-2012	http://www.intopic.it/notizia/3589843/
24NOTIZIE.COM	07-03-2012	http://www.24notizie.com/news/crisi-sp-visita-monti-positivaitalia-in-buona-situazione